

L'INTERVISTA

DS6901

DS6901

“Non mettere a rischio la sicurezza alimentare”

Brisigotti (Coop): “Italia esposta per le tensioni sulle materie prime, come i mangimi degli animali. Preoccupati che si mettano sul tavolo delle trattative decenni di norme sulla tutela dei consumatori, che per gli americani sono un ostacolo”

Domenico Brisigotti, direttore generale di Coop Italia, vede la partita commerciale avviata dagli Stati Uniti come una bestia a due corna.

Quali sono?

«In primo luogo ci sono gli attesi contraccolpi economici. Negli Usa stiamo assistendo a un crescendo di annunci di possibili rincari dei prodotti daziati e addirittura c'è chi paventa una loro mancanza dagli scaffali».

Dobbiamo temere questo scenario anche noi italiani?

«Non possiamo immaginare un simile scenario, ma la fibrillazione e l'incertezza sono a livelli altissimi. Noi siamo trasformatori di prodotti finiti, ma le materie prime le compriamo altrove. Accade anche per la pasta, il prodotto che più ci rappresenta: siamo importatori di grano duro. Se la fibrillazione si trasferisce sulle materie prime, rischiamo di importare inflazione attraverso le loro forniture».

Quali filiere più esposte?

«La preoccupazione va soprattutto sulla zootecnia: siamo grandi allevatori - e consumatori - nel mondo suino, avicolo, bovino. Ma importiamo i mangimi per questi animali: una tensione internazionale dei prezzi, o peggio contro-dazi europei su queste categorie di approvvigionamento, rischiano di scaricarsi su tutto il comparto».

Le famiglie come stanno reagendo a questo quadro?

«È l'altro grande aspetto che attiene all'impatto economico dei dazi sui consumatori. Se le tensioni di queste settimane dovessero generare inflazione sostenuta, le famiglie andrebbero a perdere potere d'acquisto. Veniamo da tre anni nei quali gli alimentari sono rincarati di oltre 20 punti percentuali. Per altro al culmine di un ventennio, lo dice l'Ocse, di salari fermi. L'Istat ci ha appena ricordato che i redditi reali sono ancora 8 punti sotto il 2021: di fronte a una ulteriore perdita di potere d'acquisto, la favoletta del Pil che è ripartito non sarebbe compresa dalle famiglie».

Le multinazionali potrebbero scaricare qui i loro extracosti sul mercato americano?

«Certo è un mal di testa che non vorrei avere. Intervenire ora sui prezzi, su un mercato europeo e in particolare italiano così tirato per il problema del potere d'acquisto, comporterebbe perdite di volumi. Già abbiamo visto in questi anni la crescita di discount e marche private a scapito dei grandi marchi...»

Parlava di due corna. L'atto di accusa americano verso l'Europa dedica largo spazio alle barriere “non tariffarie”: 58 presunti ostacoli burocratici al Made in Usa. Hanno ragione loro?

«No, certo. L'Europa, è vero, ha un

profilo che definisco “di sicurezza dei beni alimentari” che loro possono interpretare come “un ostacolo”. Ma non è nato ieri mattina: è frutto di un percorso molto lungo. Parliamo di decenni di normative e principi che l'Europa ha dato in primo luogo a sé stessa e ai suoi produttori: non possono esser considerati una “barriera” imposta agli altri».

A cosa pensa in particolare?

«Mi riferisco ai pesticidi - molti di quelli ammessi negli Usa da noi non lo sono - e ai coloranti alimentari che via via sono stati esclusi dall'Europa. È dagli anni Ottanta che l'Europa ha escluso l'uso degli ormoni negli allevamenti. O ancora non ha consentito il trattamento al cloro del pollame, o gli additivi considerati pericolosi nei mangimi degli animali. Basta prendere la lista degli ingredienti di un prodotto americano per rendersene conto...»

Ma crede davvero che siano principi in discussione?

«Così come auspico che ci sia un raffreddamento della tensione e che quindi le ricadute economiche siano contenute, su questo aspetto mi auguro che non si scambino lucciole per lanterne. Il solo fatto che si pensi di derubricare il tema delle garanzie sui prodotti a un oggetto economico-negoziabile per natura - è grave. La sicurezza alimentare non può finire sull'altare della partita economica». - **ra.ri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOMENICO BRISIGOTTI
Il direttore generale di Coop Italia

